



FOLHA DO LIMOEIRO

Ano I
Nº 02

NCz\$ 1,00

Edição:
14
páginas

INFORMATIVO QUINZENAL

15 DE JUNHO DE 1989

“Assistindo aos menores estaremos con-
servando uma esperança para o futuro.”

ENTREVISTA

Há tempos desejávamos entrevistá-lo, saciar a curiosidade em torno desse homem que é considerado, por muita gente, um santo. Ele não demonstrava entusiasmo pela ideia, avesso à publicidade pessoal.

Não desistimos e, recentemente, expressamos nossa intenção de conhecer mais a respeito de sua obra maior: O Centro de Formação de Menores, aqui em Limoeiro. Desta vez ele aceitou e para colher seu depoimento enviamos o repórter Carlos Alfeu.

Suas propostas de vida despertam em nós anseios que até ignorávamos possuir. Seu exemplo é digno de ser seguido. Ele vivencia tudo aquilo em que acredita, buscando o que há de melhor em si mesmo para bem servir aos seus semelhantes, aos pequeninos, aos desgarrados, aos deserdados da sorte.

Neste mês, precisamente no dia 26, ele estará completando 40 anos de vida sacerdotal. Sua missão: Semear esperanças. Seu nome: LUIGI CECCHIN. (Página 03).



Limoeiro, 15 giugno 1989.

Da tempo volevamo intervistarolo, saziare la nostra curiosità attorno a quest'uomo che è considerato da tanta gente un santo. Egli non dimostrava nessun entusiasmo per questa idea, essendo contrario a mettersi in mostra.

Abbiamo insistito e, recentemente, gli abbiamo espresso la nostra intenzione di conoscere meglio la sua Opera principale: il Centro di Formazione dei Minori qui a Limoeiro.

Questa volta ha accettato e per intervistarolo abbiamo inviato il reporter Carlos Alfeu.

Le sue proposte di vita risvegliano in noi desideri che ignoravamo perfino di avere. Il suo esempio è degno di essere seguito.

Egli vive profondamente tutto ciò in cui crede, tirando fuori il meglio di sé per servire i suoi simili, i piccoli, gli smarriti, gli sfortunati.

Questo mese, precisamente il giorno 26, egli completerà 40 anni di vita sacerdotale.

La sua missione: seminare speranza.

Il suo nome: LUIGI CECCHIN.

Foglio: Chi è Luigi Cecchin?

Cecchin: Sono italiano, di una piccola città chiamata Galliera Veneta, distante circa 40 Km da Padova. In dicembre compirò 65 anni. Sono arrivato in Brasile il 06 febbraio 1969.

Sono un sacerdote diocesano di Treviso. Al Concilio Vaticano II, i vescovi dell'America Latina chiesero a Papa Giovanni XXIII, e poi al Papa Paolo VI, che ci fosse maggior condivisione di sacerdoti per i paesi dell'America Latina, nei quali la popolazione era in crescita e non contavano di un numero di sacerdoti sufficiente per l'assistenza pastorale.

Così cominciò una collaborazione tra le diocesi dell'Italia, Francia, Olanda, Spagna e altri paesi europei, che inviarono loro sacerdoti in Brasile e in America Latina.

Foglio: Come le è venuta l'idea del Centro di Formazione qui a Limoeiro?

Cecchin: Al mio arrivo a Limoeiro, circa 20 anni fa, ho dato inizio ad un lavoro d'insieme con don Giorgio Barbieri e, in quel tempo, anche con don Alfonso (Pontoglio).

Notammo come c'era un gran numero di bambini poveri che vagabondavano per strada senza frequentare la scuola e senza che nessuno si curasse di loro.

All'epoca, l' "Azione Parrocchiale di Assistenza", aveva una scuola molto ben condotta e che dava ottimi servizi. Ma un sondaggio, fatto in quell'anno 1969, dimostrò che circa 800 bambini non ricevevano educazione scolastica.

I motivi erano vari: alcuni perché i genitori non si preoccupavano; altri perché erano troppo poveri, non avevano nemmeno le ciabatte, neppure la possibilità di comprare quaderni, libri....non avevano motivazioni per frequentare la scuola.

Da qui è sorta l'idea di cominciare a riunire, incontrare e dare assistenza a un piccolo numero di questi bambini.

Così l'anno successivo, il 1970, abbiamo incominciato con 50 bambini dai sette agli undici anni, di entrambi i sessi, nella vecchia A.P.A. Azione Pastorale di Assistenza, nella struttura dove oggi funziona il Ginnasio di Limoeiro.

Poco dopo, più o meno nel mese di aprile dello stesso anno, abbiamo cominciato definitivamente questa attività del Centro di Formazione dei Minori, fornendo l'insegnamento scolastico, l'assistenza nell'altra mezza giornata, nella vecchia A.P.A. con buone maestre date dal Municipio e personale contrattato dall'A.P.A.

Otto mesi dopo, le suore Francescane del Regina Coeli accettarono di collaborare con la parrocchia e autorizzarono Sr. Joanita a prendersi la responsabilità di quest'Opera tanto urgente quanto necessaria per i bambini della nostra città.

Oggi stiamo dando assistenza a 350 bambini (e adolescenti) da 01 a 18 anni di età.

Foglio: Quando ha compiuto 18 anni, qual è il destino del giovane?

Cecchin: A questa età i giovani devono affrontare la vita. Tentiamo in tutti i modi di dare ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di imparare un mestiere, perché si presentino al mondo del lavoro non soltanto con due braccia e la buona volontà, ma anche con la capacità di lavorare.

Abbiamo giovani qui, a Recife, a S. Paolo, a Rio de Janeiro che lavorano nei settori nei quali si sono preparati.

Altri che hanno studiato un po' di più, hanno fatto il concorso e sono entrati nella polizia.

Foglio: Esistono qui corsi professionali?

Cecchin: Dal 1979 abbiamo cominciato a offrire corsi di falegnameria agli adolescenti; uno al mattino e uno al pomeriggio. I ragazzi devono obbligatoriamente frequentare la scuola mezza giornata e l'altra mezza il corso.

Cinque anni fa abbiamo cominciato il corso di fabbro, frequentato da cinque adolescenti.

Per le ragazze c'è il corso di taglio e cucito, uncinetto e ricamo. Oltre a questi, abbiamo il corso professionale di orticoltura.

Foglio: In questo orto, che pensiamo sia comunitario, i legumi prodotti servono appena per il consumo interno?

Cecchin: Non possiamo chiamarlo un orto comunitario, poiché la sua finalità è di servire al corso professionale. Abbiamo un giovane esperto in coltivazione di verdura che insegna. Periodicamente diamo lezioni teoriche per imparare a conoscere la qualità del terreno, del concime e dei trattamenti da fare alle piante.

Abbiamo un altro terreno di circa trenta ettari in località Lajes, a 6 km dalla città, che possiamo chiamare comunitario. Là piantiamo un po' di tutto: banane, manioca, mais e fagioli nella stagione adatta. In questo terreno alleviamo polli da abbattere e galline da uova, maiali e alcune mucche.

Foglio: In questo caso è garantito il latte per i vostri bambini.

Cecchin: Non del tutto: durante l'inverno, quando il pascolo è abbondante, siamo autosufficienti, sfiorando i 60 litri al giorno, ma in altri periodi dobbiamo integrarlo con il latte in polvere.

Ora per la carne siamo autosufficienti; i polli sono abbattuti ogni tre mesi, circa trecento. Ci sono maiali e vitelli che insieme garantiscono il fabbisogno.

Disponiamo di tre congelatori per conservare la carne necessaria ai tre turni di pranzo che serviamo ai bambini.

Foglio: Al termine della giornata, i bambini rientrano in famiglia o rimangono al Centro?

Cecchin: I bambini sono divisi in tre gruppi. Uno di questi è composto da bambini da 01 a 05 anni, figli di impiegate domestiche o di operaie. Questi piccoli vengono portati al mattino e rientrano a casa nel pomeriggio.

Un altro gruppo è di quelli che frequentano la scuola materna o le elementari: questi vengono e vanno a seconda dell'orario scolastico, o al mattino o al pomeriggio.

Nel Centro partecipano a momenti di preghiera, canto, e poi, riunite le classi insieme, sono seguiti dalle maestre che li aiutano a fare i compiti per casa. C'è anche ricreazione, merenda e piccoli lavori di bricolage.

A partire dalla seconda elementare i bambini hanno due ore settimanali di lavori manuali, per orientarli a prendere gusto al lavoro, sviluppare le loro capacità e attitudini e prepararli al futuro.

Infine abbiamo il gruppo degli adolescenti, di cui abbiamo già parlato.

Ci sono stati casi in cui abbiamo affiancato qualche adolescente a professionisti perché imparassero - come con il sig. Vavà, radiotecnico - sempre sotto la nostra responsabilità.

Foglio: quanti impiegati lavorano qui nel Centro di Formazione?

Cecchin: In tutto sono 47, sotto contratto di A.P.A., del Comune e dello Stato. Oltre a questi, lavorano qui 03 suore francescane e 05 "mamme-sostitute", che si prendono cura di 37 orfani che vivono in regime di internato. Questi bambini vivono in cinque casette che abbiamo costruito per loro.

Fin dall'inizio abbiamo deciso di pagare salari giusti ai dipendenti e firmare i loro libretti di lavoro. Quelli che ricevono un salario prendono i pasti qui, hanno tutti i diritti assicurati per legge, riposo settimanale retribuito, ferie, 13^a mensilità; ma la maggioranza riceve un salario e mezzo e anche doppio.

Foglio: I bambini si adattano facilmente all'ambiente?

Cecchin: Fin'ora le difficoltà sono state poche. Quando un bambino crea problemi, siamo costretti controvoglia ad allontanarlo, ma solo dopo aver provato in tutti i modi di risolvere la questione.

Foglio: Per realizzare un'Opera tanto bella quanto dispendiosa, oltre alla buona volontà, ci vogliono i mezzi economici. Come li ottenete?

Cecchin: La comunità di Limoeiro ci aiuta in molti modi, offrendo generi alimentari, offerte in denaro e altre cose. Ogni primo venerdì del mese, durante la santa messa in onore del Sacro Cuore di Gesù, c'è l'offertorio di generi alimentari per il Centro di Formazione, come ci sono coloro che inviano il loro contributo da altri Stati.

Ci sono modi di aiutare la nostra Opera, direttamente, senza oneri particolari per il donatore. Le persone che pagano le imposte possono donare tramite detrazioni d'imposta. Noi daremo la ricevuta di tale donazione tramite l'A.P.A., riconosciuta come ente no-profit dal Governo Federale.

Come fonte di reddito ricordo anche le nostre attività agricole e di allevamento.

Esiste poi il metodo delle adozioni a distanza cominciato nel 1982. Attualmente abbiamo circa 250 padrini dalla Germania e dall'Italia per i nostri bambini. Ogni tre mesi inviano denaro, utilizzato per coprire parte delle spese per il cibo, i quaderni, i libri e le medicine.

Questo sistema delle adozioni non significa invio trimestrale di denaro soltanto. E' una forma di amicizia, di relazione. Quando una persona chiede di adottare, noi le mandiamo una

scheda con la foto del bambino, alcune informazioni e una piccola cronistoria della sua vita. Inizia così una corrispondenza tra il bambino e il suo padrino per 04 o 05 volte all'anno.

Se il bambino è piccolino e non sa ancora scrivere, uno di noi scrive la letterina che egli accompagna con un disegno. Se invece riesce a scrivere, lo farà di suo pugno. Le lettere in lingua italiana sono tradotte da me. Le lettere per i padrini tedeschi sono mandate a S. Leopoldo - Rio Grande do Sul -, dove c'è un gruppo incaricato di questo compito. Noi lo chiamiamo dell'AMENCAR che significa: Sostegno ai Bambini Carenti.

Come si vede, l'adozione non è solo una elemosina qualsiasi. E' un movimento che fa crescere l'amicizia e la fraternità tra le persone, un tentativo di avvicinamento tra i popoli. E' un modo per far sì che i popoli più ricchi conoscano la situazione dei popoli più poveri e sappiano sacrificare un po' di quello che hanno per far sì che ci sia più giustizia nel mondo.

Foglio: l'esperienza offerta dal Centro ai bambini si estende anche alle loro famiglie?

Cecchin: Sì. Ogni anno visitiamo più volte le famiglie dei bambini che sono orientati da noi, per conoscere da vicino come vivono e per vedere se i genitori sono cresciuti nella responsabilità dell'educazione dei figli, nella capacità di migliorare le condizioni di vita, nell'igiene e nell'interesse al lavoro.

Organizziamo anche corsi di taglio e cucito per le mamme dei bambini perché, stando vicine, vedano come noi ci prendiamo cura dei loro figli. Qui possono dialogare con noi, partecipare ad alcune attività e principalmente svegliare in loro la sensibilità ai problemi dei figli.

Il fine non è solo assistere e orientare e i bambini, ma soprattutto le famiglie; perché se loro fossero in grado di assumersi le loro responsabilità non avrebbe ragione di esistere il Centro di Formazione.

Il nostro ideale è fare in modo che i bambini possano vivere in modo sapiente, crescano istruiti e abbiano una buona formazione morale. Che i nostri bambini non entrino in questo mondo com'è oggi solo come integrati, ma vi entrino per cambiarlo, perché sia più giusto e più umano.

Il mondo deve essere trasformato, poiché, come si presenta ora, non è altro che una fabbrica di miserabili impoveriti e sfruttati da strutture opprimenti.

Dobbiamo educare i poveri perché scoprano il proprio valore, la propria dignità di persone umane.

Vogliamo aiutare le creature a cambiare il mondo a partire da se stesse.

Se non riusciamo a fare in modo che i nostri bambini crescano sapendo comprendere i piccoli e i più deboli, sarà segno che abbiamo fallito nella nostra opera.

Foglio: La collaborazione con l'Opera è alla portata di tutti?

Cecchin: Naturalmente, perché più importante del denaro è la volontà di risvegliare negli emarginati il sentimento di bellezza che c'è nell'onestà, nella purezza, nel non apprendere i vizi di questo mondo.

Dobbiamo risvegliare la coscienza del nostro popolo perché non si limiti a dare l'elemosina.

Fare elemosina, eccetto che in casi di emergenza, è molto pericoloso.

Dare l'elemosina a chi può lavorare è dannoso, specialmente ai bambini che la chiedono di porta in porta perdendo la scuola.

Il fratello povero e sofferente è degno di essere amato e aiutato; però ci sono altri modi di aiutarlo, visitandolo a casa, conoscendo i suoi problemi, tentando di attenuarli.

Foglio: Le persone che desiderassero conoscere e partecipare dell'Opera possono farlo?

Cecchin: Sì, la nostra casa è sempre aperta per tutti. Chi desidera visitarci, dal lunedì al sabato può farlo. Il Centro di Formazione è situato nel quartiere José Fernando Salsa, via Prof. Rivadavia n° 155, appena dietro al Ginnasio Industriale e la AABB.

Il nostro obiettivo non è fare propaganda, ma unire le forze, i cuori buoni, perché possiamo costruire una società in cui i bambini, i piccoli, i meno favoriti e anche gli impoveriti possano avere il loro spazio con dignità.

L'essere umano è la più grande ricchezza che Dio ha messo nel mondo. Per questo ci impegniamo perché di fatto appaia la gloria di Dio in ciò che Lui ha fatto di più bello.

Sogniamo di vedere l'umanità che convive nella fraternità e nella giustizia, trasformando la natura senza deprenderla, senza danneggiarla, né inquinarla, ma valorizzandola per il bene di tutti.

Noi vogliamo che tutti si sentano figli di Dio, felici, impegnati, lottando o soffrendo, ma conservando una speranza per il futuro.

Vogliamo un domani in cui Dio stia con la gente.
